

tendenze

TUTTI PAZZI PER I FRATI
SONO I NUOVI DIVI DELLA TV

Altro che ballerine e cabarettisti. Finita l'era dei belloni, e degli eroi tutti di un pezzo, adesso i nuovi divi del piccolo schermo sono trappisti, francescani e domenicani. Lo dimostra il successo di ascolti che hanno le produzioni legate alla immagine di frati. Per 7 esperti su 10 il boom dei frati è legato all'immagine che gli italiani hanno di loro: vengono percepiti come simpatici, rassicuranti, ma soprattutto vicini alla gente, ai bisogni e alle problematiche che tutti i giorni si affrontano. Dalle produzioni sulla vita di Padre Pio, passando per spot, fiction comiche, per arrivare a Tele Padre Pio: il saio piace agli italiani.

ricorrenze

RICORDO LEYDI E ANCHE PANTANI: QUALCOSA LI UNIVA

Ivan Della Mea

Fa un anno, giustappunto il 15 febbraio 2003, che Roberto Leydi è morto. Una persona amica mi ha dato memoria e io la ringrazio mentre immalinconisco dovendo, una volta di più, prendere atto di quanto inetta e inane sia ormai la mia memoria e di come sia difficile aprirne gli archivi per accedere ai ricordi con qualche garanzia documentale. Succede, poi, sovente, che dallo spiaraggio fluiscono sempre più copiosi i ricordi suddetti: per lo più senza un ordine, ma con la presunzione d'essere parte della memoria, la più prossima, di ieri.

Roberto Leydi e i suoi capelli anarchici e i suoi occhi dell'azzurro lacustre degli uomini

di lago, il lago d'Orta, e il suo sigaro e il suo amore per la grande cucina italiana e internazionale pari soltanto a quello per la cultura popolare e per i canti di tradizione orale: italiani e del mondo intero. Il folk revival nostrale è merito in gran parte suo e del suo sodalizio pluriennale con Gianni Bosio che portò alla costruzione degli strumenti atti a dare rispetto ai canti della tradizione orale e alla loro riproposta e ai nuovi canti della protesta sociale: dico del Nuovo Canzoniere Italiano e del suo fare primo per dare slancio alla ricerca sul campo; e dico del Nuovo Canzoniere Italiano, spettacoli e rivista (da Bella ciao - Festival dei due Mondi, Spoleto

1964 a Pietà l'è morta del 1965 ai Folk Festival 1 e 2 - 1965/66) e dico dei Dischi del Sole dei quali Leydi si prese la cura con Bosio e Bermiani e Coggiola e dico infine di quell'Istituto Ernesto de Martino di cui Roberto Leydi ragionò a lungo con Gianni Bosio e con Alberto M.Cirese e del quale avrebbe dovuto essere il primo direttore... ma questa è un'altra storia, anzi, trattasi di storie altre che indusse Roberto Leydi a darsi altri strumenti e altre strutture per le sue ricerche e suoi studi e il suo impegno come docente di etnomusicologia presso il Dams di Bologna. Insomma, chi oggi parla e scrive e fa ricerca sul campo di tutte le forme dell'espressività popolare e più

in generale sull'autonomia della cultura di tradizione orale (parlo degli archivi del passato e degli archivi del presente) inevitabilmente incontrerà Roberto Leydi e i suoi scritti e dovrà darsi il suo stesso impegno e il suo rigoroso rispetto per la cultura popolare, cosa, questa, possibile soltanto a chi ha e avrà l'entusiasmo e la gioia che animavano e permeavano il direfarebaciareletterestamento di Roberto e, posso dire e dico, in pari misura, di sua moglie: Sandra Mantovani. Ieri, 15 febbraio 2004, è morto Marco Pantani, corridore ciclista, grande scalatore. Mi prendo il libero arbitrio di accostare Marco «Pirata» Pantani a Roberto Leydi: non

per la via della morte che tutti affratella, bensì per la verità incontestabile di quella scelta affatto comune che li ha portati entrambi a dare per la cultura popolare: Roberto Leydi con le sue ricerche e suoi studi, Marco Pantani con le sue gambe e le sue biciclette da corsa e i suoi scatti secchi e devastanti e buoni per fare più popolare il più popolare tra tutti gli sport... altri diranno delle luci e dell'ombra del «Pirata», del suo cantare e del suo portare la croce, di una vita che fu epica e tragica come sovente sono le grandi ballate popolari i grandi canti narrativi: raccontati. A tutti e due io posso dire soltanto grazie: e lo dico.

Le religioni
dell'umanità

L'Induismo

in edicola con l'Unità
a € 4,90 in piùin scena
teatro | cinema | tv | musicaPensare
l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità
a € 3,50 in più

Silvia Gigli

MITI TV ON LINE

I fedeli di Rivombrosa



Vittoria Puccini (Elisa) e Alessandra Preziosi (il conte Fabrizio Ristori) in una scena di «Elisa di Rivombrosa»

C'erano una volta le fan dei Beatles. Ragazze in twin set pastello e gonna a pieghe, cofana cotonata e perle alle orecchie che correvano come forsennate dietro ai magnifici quattro. Poi arrivarono le groupies, le adolescenti che si incollavano ai divi del rock ed erano disposte a tutto pur di vivere nella loro ombra, anche a pratiche sessuali non proprio ortodosse. Successivamente ci sono stati gli assedi stradali ai Duran Duran e agli Spandau Ballet. Correvano gli anni '80 e *Sposerò Simon Le Bon* divenne il libro culto di una generazione.

Immagini che appartengono alla preistoria. Le ammiratrici più toste oggi navigano in rete e sono disposte a rimanere incollate ore ed ore davanti al computer per vedere apparire in tempo reale la risposta - vera o falsa - del loro beniamino. È il caso di *Elisa di Rivombrosa*. Lo sceneggiato tv firmato da Cinzia Th. Torrini che dallo scorso dicembre Canale 5 manda in onda ogni settimana non è solo un clamoroso caso mediatico che nell'ultimo mese ha messo ko la programmazione domenicale di Rai1 con, nell'ordine, la *Luisa Sanfelice* dei Taviani, la fiction sull'adozione con Lino Banfi e *Il mandolino del capitano Corelli* e che ieri ha combattuto contro le repliche del *Commissario Montalbano*. La sua fortuna corre anche nella rete tanto che il suo sito internet (www.elisadirivombrosa.it) ha raggiunto in gennaio addirittura 12 milioni di contatti, con una media di 374.000 visite giornaliere.

Un vero e proprio caso che stupisce gli stessi organizzatori. «È incredibile. Quasi 12 milioni di contatti in un mese sono qualcosa di assurdo» dice Alessandro Sansone, direttore artistico del sito creato dalla Tpi, la società che ha prodotto il film, che ogni giorno scarica migliaia di mail di fan che cercano un contatto, anche solo virtuale, con gli attori di *Elisa*. Sansone si è fatto un'idea di chi naviga nel forum: «Soprattutto donne. Molte hanno meno di 20 anni e tantissime ne hanno più di 30. Manca la fascia fra i 22 e i 28 anni, forse perché sono quelle che escono di più e non guardano la tv». Tutte le altre, cioè le «rivombrosine», sono fedelissime. Non solo non mancano una puntata ma sono addirittura capaci di commentarla in diretta alternandosi fra la tv e il pc. Bellezza dei protagonisti, scenografie, livello di recitazione: il loro occhio attento non perde un dettaglio.

Ad interessare le ammiratrici della fortunata serie tv che sbaraglia la concorrenza (l'8 febbraio l'hanno vista 8 milioni e mezzo di spettatori per uno share pari al 29,5% e l'audience è destinata a salire visto che siamo a due puntate dalla fine), è la storia d'amore con le sue mirabolanti evoluzioni. Ma a far battere loro davvero il cuore è soprattutto lui, il conte Ristori, interpretato da Alessandro Preziosi. Nel forum dedicato all'attore napoletano la chat è incandescente. Ogni piega della sua vita è passata al setaccio, si cercano connessioni, si indaga su parenti, figli ed eventuali fidanzate. Come se si trovasse davanti ad un tè con le amiche, le varie Valentina, Marti, Jo e Raff conversano tenendosi informate sulle attività del divo: film, comparsate tv, interviste. In attesa, sempre e comunque, di una sua apparizione in carne ed ossa, cioè in rete.

«Che c'è di nuovo?», si dirà. Anche Dylan e Springsteen hanno i loro siti e i fan impazziscono in chat discutendo anche del colore dei capelli dei loro idoli. Tutto vero. Non è mai capitato però che Bob o Bruce abbiano risposto ai loro ammiratori, chattando amabilmente con loro. Nel sito di *Elisa di Rivombrosa* accade. La prima a stupirsi è la regista, Cinzia Th. Torri-

Una volta c'era la beatlemania, ora c'è il conte Ristori che fa impazzire milioni di giovani fans. La chat è incandescente

ni, la più assidua a rispondere alle fan: «È una sorpresa bellissima ed un termometro eccezionale del pubblico. Mi aspettavo un grande successo per *Elisa di Rivombrosa*

perché ero cosciente della sua qualità ma il sito è stato una vera scoperta». Cinzia riceve complimenti, critiche e suggerimenti per nuovi copioni. Anche Vittoria Puccini, giovanissima interprete di Elisa, la servetta bella e fiera che fa perdere la testa al conte, è stupita: «Leggere i commenti in diretta dei fan serve a capire se la tua recitazione riesce a toccare le corde giuste del pubblico. Finora sono entrata poco in chat perché non avevo il computer ma adesso spero di poter interagire sempre di più con loro. È commovente leggere i loro messaggi».

La potenza del mezzo è totale, spesso spiazzante. In questo luogo dell'iperreale e dell'immaginario le informazioni corrono alla velocità della luce e gli scambi appaiono frenetici, talvolta improbabili. Qualche settimana fa, per esempio, Preziosi è apparso a *Buona Domenica* dove

Dodici milioni di contatti nel solo mese di gennaio: il sito dedicato alla fiction «Elisa» ha più traffico di un aeroporto. I ragazzi parlano con i loro eroi, li incitano, danno consigli. Che accade?

ha letto un brano di Fernando Pessoa. In men che non si dica la rete è stata sommersa da fan che si interrogavano sul poeta portoghese, cercavano titoli di libri e citavano a memoria quel brano. La Pessoa mania è durata qualche giorno, poi soppiantata da un'altra passione. Adesso la star delle chat è una donna, Raff. La sua virtù? Aver conosciuto Preziosi 12 anni fa e averlo frequentato per un po'. Adesso lo cerca in rete, scopre i «falsi» Alessandro (il forum è infestato da omonimi buontemponi), e le sue amiche «virtuali» le danno man forte.

Ma ci sono anche voci fuori dal coro. C'è Orson, che prima attacca lo sceneggiato poi, subissato dalle contumelie, spiega: «Spulciando nel forum ho trovato interventi a dir poco sconvolgenti. Il rischio è una televisionizzazione dell'esistenza». Alessandro Preziosi commenta: «Quello della chat è un fenomeno strano. Già è difficile riuscire a coltivare le proprie amicizie con i ritmi frenetici che viviamo, figuriamoci con chi non conosci né incontri mai». Come dire: occhio, in fondo è solo fiction.

il conte è tra noi

Preziosi: ha dell'incredibile ma è solo un grande gioco

È l'uomo del momento. L'onda anomala del successo lo sta portando molto in alto e lui l'asseconda con una buona dose di disincanto. Del resto Alessandro Preziosi non è solo un divo televisivo. Il giovane attore napoletano si è formato in teatro e al teatro ritorna sempre, da luglio con *Re Lear*, e poi con il *Faust* di Pessoa. In questi giorni, poi, è uscito il suo primo film, *Vaniglia e cioccolato*. La sua interpretazione del conte Ristori ha scatenato le fantasie delle italiane che gli dedicano lettere di fuoco sul sito della fiction. Lui si schermisce: «Ho letto alcuni messaggi, è stato bello ed emozionante. Una volta mi sono infiltrato, è stato divertente scrivere anche a 40 persone per volta. Io però preferisco ancora il contatto diretto».

Che effetto fa questa ricerca spasmodi-

ca di un incontro in chat?

Forse è solo ansia di comunicare ma alla fine mi sembra un grande gioco. I bambini hanno la playstation, gli adulti le chat. Quello che mi stupisce, piuttosto, è questa ossessione di sapere che tipo di persona io sia. Credo che sia superfluo, ci sono cose che vanno lasciate alla magia e alla fantasia.

Per un attore teatrale che effetto fa lavorare in tv?

All'inizio mi sentivo una specie di spia: lavorandoci potevo capirne le molle. Dico spia perché ho sempre avuto grandi riserve nei confronti della tv. Oggi ne capisco di più, ma le mie riserve rimangono.

Cioè?

Credo che la tv sia una grande industria che ha perso il suo smalto creativo e vuole entrare nella testa della gente. Non rilette

sulla dignità del pubblico: non lo puoi acchiappare sempre con un paio di tette. Forse è per questo che *Elisa* è un prodotto di cui lo spettatore va fiero: perché la qualità c'è e si vede. Quando recitavo nella soap *Vivere* mi capitò di fare in teatro una cosa sull'intelligenza artificiale, *Le ultime ore di A.I.*. Durante la conferenza stampa parlai della tv e del fatto che quella non era vita vera. Una dichiarazione sincera ma innocente che fu considerata dalla società che produceva la soap come un'offesa alla tv che stava facendo. Mi scrissero un richiamo ufficiale.

Fu una specie di censura?

Quasi. Mi scrissero: «la diffidiamo riservandoci di intervenire anche a livello economico», se non ricordo male. Io non ho reagito, mi sono limitato ad accertare uno stato di cose. Evidentemente ero stato frainteso, di fatto oggi non lavoro più con loro. Ma se una dichiarazione del genere suscitava quel tipo di risposta evidentemente un motivo c'era.

Qualè?

Se tu sei sicuro del lavoro che fai pensi che siano delle uscite un po' immature di un

giovane attore. E invece ebbero una reazione spropositata: in fondo era uno spettacolo off che loro mi avevano permesso di fare. Io volevo solo esternare una mia idea su quel tipo di tv che poi, manco a farlo apposta, di lì a poco avrei abbandonato.

Cosa pensi della comunità inventata da Costanzo e dalla De Filippi con la sua commissione di finta realtà e finto fanatismo?

Costanzo e la De Filippi non sono certo Hitler ed Eva Brown ma è chiaro che dietro di loro ci sono delle scelte precise. Lo spettatore vuole avere la sensazione che tutto sia reale e loro lo fanno premendo su certi tasti che scavano troppo a fondo nell'intimità della gente. Io non condivido questo tipo di spettacolo, però prendo atto che la gente vuole questo.

La libertà è il teatro, dunque...

Diciamo che è l'unico luogo dove la famosa quinta parete si può abbattere. C'è una libertà espressiva e di contenuti che non può essere ridimensionata da nessuno. Lo spettatore e il protagonista sono a contatto diretto. E la conquista più grande. **si.gi.**

Italia on line

«Forza conte strapazza 'sta Elisa Quando ce vo'...»

Alex: «Ciao Ale, ormai ci conosciamo, tu mi hai risposto...siamo amici. Nel forum, caro, è così. Se mi dai qualche anticipazione della fine ti faccio un bel regalino...dai su, cosa ti costa...guarda che so essere ruffiana. Con il mio moroso funziona!».

Altea: «Alessandro sei bello, hai talento e per un momento sei riuscito ad annebbiare i miei pensieri rivolti a Johnny Depp. Una domanda: ma una ragazza ce l'hai?».

Francesca: «Ho ritrovato in parte la voglia d'amare grazie a questa fiction, grazie a questa splendida e dolcissima storia. In questo periodo bello e brutto della mia vita mi piacerebbe avere accanto un uomo come Fabrizio, ma anche un uomo di nome Alessandro. A te la prossima pietra...».

Desideria: «Mi fai impazzire... uff! Vorrei tanto conoscerti, io ti devo conoscere a tutti i costi... Ti Amo!!!».

Valentina da Mi: «Chissà cosa stai facendo oggi che è S.Valentino, comunque sarebbe stato bello se ci fossimo incontrati, mi sarebbe piaciuto passare la mia giornata del mio onomastico con te che sei il mio dolce amore».

Silvia 57: «Questa sera ho rivisto per la millesima volta l'intervista di Ale con Costanzo, che mi ero registrata, ed ho trascritto i versi, meravigliosi come chi li ha pronunciati, del poeta portoghese».

Maria: «Caro Ale, dall'intervista a *Buona Domenica* mi è sembrato di capire che provi un senso di insoddisfazione interiore al momento... Non mollare mai!».

Carolina: «Comunque, raga, quest'uomo è una barba, dobbiamo sempre aspettarlo. Lui dovrebbe correrci dietro, siamo il suo successo».

Daria: «Oh Conte Ristori, sveglia!!! Sii più uomo, strapazza Elisa: quando ce vo' ce vo'».

Il marito di Sara72: «Prenditi una scorta! Io ti considero un bravo attore (frase obbligatoria da mia moglie per lasciarmi la tastiera) ma sono curioso di sapere...ma ti rendi conto di quante donne puoi avere? Cioè, tutte queste migliaia di donne del forum passerebbero una notte con te! Incredibile!».

Deborah: «Ragazze, non idealizzate! È un bravo attore e un bel ragazzo ma normale, come tutti noi».

Occhidisarmanti: «So di kiederti troppo, forse, ma non c'è modo di comunicare con te in maniera più privata? So che non è facile, ma magari un indirizzo e-mail o qualcosa del genere anche se so che questo messaggio lo leggerà tutta Italia».

Anonima: «Ciao Ale, quello che sto per dirti è imbarazzante sia per me che per te...io ti amo e non sto scherzando e ho tanta voglia di passare una notte con te...ti amooooooooo».

Anna: «Da almeno dieci anni non guardavo una fiction, ho 38 anni, felicemente sposata da 12, con una bimba di 8 anni. Operatrice di borsa, svolgo un lavoro che mi tiene lontana da casa per più di 10 ore al giorno. Ho registrato tutte le puntate, e le ho guardate quasi sempre di notte. Non mi è mai capitata una cosa del genere. Ho persino inserito la foto di Fabrizio ed Elisa sul desktop del mio computer in ufficio».

Luci: «Ero in anticipo in aeroporto ed ho visto una furia bellissima che correva all'imbarco...Indovinate chi era?».

Mars: «Ormai *Elisa* è diventato il punto di riferimento di moltissimi italiani/e. Ma quando finirà ci troveremo senza più il nostro punto fisso, ci troveremo senza la nostra *Elisa*. Ci pensate?? E allora cosa succederà??».